

Primo piano



“Caro Matteo ecco perché non ci convinci”

*Partiti di opposizione. Sindacati che si preparano
alla manifestazione della prossima settimana
Ma anche dipendenti pubblici. Parlano gli scontenti*

CINACQ, GRISER, PUCCIARELLI E SCHIARZZI



ANGELO TOFALO
(MIS)



GIORGIO ADRARDO
(SEL)



WALTER
SCHIVELLA (COM)



FRANCESCO CARTELLA
(INFERMIERE)

la Repubblica |
21 ottobre 2014



C'è chi dice no

IN
TERVI
STA

“Sciopero generale pur di farci ascoltare”

PAOLO GRISERI

Walter Schiavella, segretario generale degli edili della Cgil, non ha dubbi: “Il governo comunica forse meglio di noi ma la manovra non risolve i problemi dell'Italia. Abbassa i diritti dei lavoratori e interviene con l'aspirina quando sarebbe necessaria una medicina molto più forte per stimolare la ripresa”.



SINDACALISTA
Walter Schiavella,
segretario generale
degli edili della Cgil

Schiavella, sabato a Roma sarete in piazza per protestare contro la manovra del governo. Quali sono i punti principali che chiedete di cambiare?

“E' necessario cambiare verso alla manovra. Rischia infatti di essere in assoluta continuità con quelle precedenti. Prevede scarse risorse fresche per nuovi investimenti e, al di là degli annunci, mette a disposizione scarse quantità di

denaro per la messa in sicurezza del territorio. In cambio di questi fatti destinati a incidere poco sulla crisi, si propone di abbassare diritti e tutele, come già è stato fatto dai governi precedenti. Una tendenza in assoluta continuità”.

Mai come questa volta la manifestazione contro la manovra del governo sembra andare controcorrente. Ve lo aspettavate di essere in questa situazione con un governo di centrosinistra?

“Diciamo che c'è sicuramente una capacità di comunicare e di annunciare del governo che va oltre il fare.



C'è chi dice no

Certamente noi dobbiamo spiegare in modo più efficace le nostre ragioni. Il problema non è se il governo è di centro, di destra o di sinistra. Il problema è quel che fa. I contenuti reali della manovra non determinano i cambiamenti annunciati. Certo, se veniamo rappresentati come coloro che conservano, si può avere facile gioco a scatenarci contro l'opinione pubblica. Noi sindacati dobbiamo migliorarci, superare le nostre cattive abitudini ma non siamo la causa dei mali del Paese che, anzi, abbiamo contrastato. Renzi ci ha polemicamente chiesto dove stavamo quando l'Italia ha cominciato ad andare a rotoli. Io personalmente lo so dove stavo: consegnavo due camion di scatoloni pieni di 5 milioni di firme contro la legge 30 che ha aumentato la precarietà. Renzi e il suo partito, invece, dove stavano quando è stata approvata quella legge?"

Quali sono i vostri rapporti con il ministro Poletti? Come incide il fatto che sia un ex presidente della Legacoop?

"Non ci stupiscono le posizioni del ministro Poletti. Non è l'unico esponente del mondo imprenditoriale che sta in questo governo. E' attento a molte ragioni di Confindustria, come si vede dagli sgravi dell'Irap. Noi siamo abituati ad avere come controparte la Legacoop quando trattiamo i rinnovi contrattuali dell'edilizia. Siamo allentati".

Che cosa ha impedito, anche in questa occasione, una iniziativa unitaria con Cisl e Uil?

"Difficile rispondere. Credo che in un momento così difficile per il Paese servirebbe unità. La crisi colpisce duramente settori come il nostro, dove di fatto, sia detto per inciso, l'articolo 18 praticamente non si applica. Di fronte alle difficoltà delle economie e al nuovo attacco ai diritti dei lavoratori, è sicuramente necessario rafforzare percorso unitario. Ma anche la Cisl è scesa in piazza. Dopo il 25 ottobre spero che le strade dei tre sindacati confede-



C'è chi dice no

rali si uniscano ancora di più”.

Dopo la manifestazione di sabato si andrà allo sciopero generale contro il governo Renzi?

“Sta nelle cose possibili. Valuteremo l'esito dei prossimi incontri con il governo. Quello dello sciopero generale è uno strumento che possiamo usare. Se serve lo faremo”.

